Anno X. Mercoledì, 1 aprile 1857 N. 91

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 MARZO

ELEZIONI INGLESI.

Il telegrafo e dietro di esso i giornali ci recano continuamente il progresso delle operazioni elettorali in Inghilterra, alle quali è attaccato un grande interesse non solo nel paese, ma in tutta l'Europa, per l'evidente influenza esercitata sugli affari del mondo dall'indirizzo generale della politica inglese.

I calcoli dei diversi partiti sulle probabilità dei definitivi risultati variano naturalmente a seconda dei desiderii e delle speranze dei partiti medesimi: considerando però che neppure i più ostinati avversarii del presente primo ministro dell'Inghilterra si lusingano che dalla lotta elettorale possa escire una maggioranza che rovesci il ministero, la questione si riduce a determinare se l'appoggio che troverà lord Palmerston nella nuova camera sarà più o meno esteso, e a questo proposito troviamo che i suoi avversarii valutano la futura maggioranza in suo favore a circa 30 o 40 voti, mentre i suoi amici la portano ad oltre il doppio. Questa differenza di calcolo dipende in parte anche dalla difficoltà di classificare esattamente i partiti. Sino a tanto che si trattava di decidere nelle elezioni intorno a qualche grande principio di legislazione, la divisione dei partiti era semplice: i candidati erano o favorevoli o avversi al principio, come per esempio quando si trattò della emancipazione dei cattolici, poi della riforma parlamentare, indi delle leggi sui cereali, ed era facile a stabilire in prevenzione la forza numerica di ciaschedun partito. Nelle presenti circostanze non havvi un siffatto grande principio in questione, ma bensì la lotta verte sopra una persona. Continuerà lord Palmerston ad essere primo ministro, ovvero dovrà egli cedere il potere ad altre mani? Tale è la questione ridotta ai più semplici termini, che si propone agli elettori della Gran Bretagna.

Mentre in generale gli uomini politici si schierano senza ripugnanza sotto o contro la bandiera di un grande principio, molti hanno difficoltà di confessare la loro dipendenza verso un individuo, come del pari molti rifuggono dall'avversare un uomo piuttosto che un sistema politico. Da ciò proviene che non pochi candidati che voteranno in favore dell'amministrazione attuale si esprimono solo con molta riserva, e che altri, i quali saranno avversarii, non manifestano esplicitamente il loro voto. Si aggiunge a ciò che l'antica disciplina dei partiti in Inghilterra che schierava i medesimi in due lati, membri ministeriali e membri dell'opposizione, non esiste più in Inghilterra: vi sono radicali, liberali, liberali conservativi, conservativi puri, e le oscillazioni dei partiti medii rendono sovente incerta la maggioranza.

Ben esaminando i discorsi dei candidati al parlamento, siamo inclinati a credere che il trionfo di lord Palmerston in tutte le questioni vitali d'amministrazione sarà piuttosto maggiore che inferiore a quello che si anticipa. In tutte le gradazioni del partito liberale, che forma presentemente la grande maggioranza della nazione inglese, non vi è alcuno che possa desiderare sinceramente la caduta di lord Palmerston, affinchè si sostituisca al medesimo una amministrazione sotto gli auspicii di lord Derby e del sig. Disraeli. Bensì ve ne son alcuni che considerano lord John Russell come più avanzato nelle quistioni interne che lord Palmerston, e non sarebbero malcontenti di veder quegli sostituito a questi nel posto di primo ministro. Ma cadendo il presente ministero, sarebbe assai dubbio che lord John Russell possa formare col solo suo partito una nuova amministrazione, ed egli si troverebbe quindi costretto o di cedere l'incarico a lord Derby, o di venire a patti con lord Palmerston, che tornerebbe naturalmente al suo posto.

Dalle nuove elezioni non sembra quindi poter escire altro risultato che in un modo o nell'altro la consolidazione del presente ministero. Per il continente ciò interessa dal lato della politica estera dell'Inghilterra, che sarà continuata sui medesimi principii a cui si attiene presentemente, con quell'incremento di forza che le aggiungerà l'ottenuta consolidazione.

Per ciò che concerne in particolare l'Italia, lord Palmerston ha dovuto sentire frequentemente in questi ultimi tempi il rimprovero di aver suscitato speranze che poi non seppe realizzare. Non crediamo che questo rimprovero sia meritato, perchè siamo del parere che un governo liberale in Inghilterra debba bensì dare tutto il suo appoggio morale al partito della libertà e della indipendenza in Italia, ma non potersi pretendere che prenda direttamente e a qualunque costo nelle proprie mani questa causa; pure dobbiamo riconoscere che il rimprovero ha qualche apparenza di vero; ma solo l'apparenza. E infatti i diversi partiti nella stessa Inghilterra ne ricavano conseguenze opposte. Gli uni pretendono che lord Palmerston ha fatto male a suscitare le speranze e ha fatto bene a non secondarle; gli altri invece, che ha fatto bene a suscitare le speranze, ma che ha fatto male a non secondarle.

Questa contraddizione dei partiti che si uniscono in un medesimo rimprovero, dimostra a sufficienza che esso è piuttosto affare di parte che sincera manifestazione. Inoltre crediamo che un'amministrazione Derby per la natura dei suoi principii ritirerebbe all'opinione liberale in Italia in gran parte il suo appoggio morale, mentre non havvi alcuna probabilità che venga in seggio un ministero che adotti un programma più avanzato di quello presentemente sostenuto da lord Palmerston.

In generale nella politica estera lo vediamo sostenere le tendenze liberali entro i limiti di un'agitazione pacifica, ed essere il primo fra la diplomazia e i governi a riconoscere e sostenere i fatti compiuti in questa direzione. Si può desiderare che agisca talvolta con maggiore energia; ma di tutti gli uomini che in Inghilterra furono al potere o in probabilità di salirvi è quello che ha praticato maggiormente all'estero una politica liberale, e sarebbe facile a dimostrare che se la medesima non ha avuto sempre un esito fortunato, il motivo deve ricercarsi fuori della sua azione e senza dubbio anche fuori dell'Inghilterra.

La breve presenza di lord Malmesbury agli affari esteri sotto il ministero Derby è stata abbastanza funesta per gli interessi liberali dell'Europa, e lord John Russell che spera nell'umanità dell'Austria e procrastina da un'epoca all'altra la giustificazione del suo contegno a Vienna, non può ispirare fiducia.

Negli ultimi tempi il ministero di lord Palmerston ha manifestato qualche propensità verso l'Austria. Noi non abbiamo mai data alcuna importanza a questa manifestazione; infatti l'Austria col suo contegno presente in Italia si è incaricata di far in modo che fosse impossibile quel riavvicinamento, rendendosi sempre più odiosa nella penisola; non dubitiamo che gli ulteriori suoi procedimenti saranno nel medesimo senso e porranno il ministero inglese vieppiù nell'impossibilità di assecondarla, a fronte dell'odio di cui quella potenza si è caricata dinnanzi all'opinione pubblica.

Ci rallegriamo quindi in anticipazione dei risultati probabili delle elezioni inglesi sotto l'aspetto delle quistioni estere, e nutriamo la convinzione che dalla maggior forza che ne ridonderà al governo emergerà anche una spinta per una maggiore energia d'azione contro i governi dispotici dell'Italia.

SENATO DEL REGNO

Il senato si raccolse in seduta pubblica per trattare: 1° della spesa richiesta per lo stabilimento di una fonderia presso l'arsenale di Torino; 2° per la istituzione dei tribunali di commercio in alcune città del regno.

La Fusione Borbonica. Ecco una lettera del duca di Nemours che spiega quella del conte di Chambord, ieri da noi pubblicata.

Claremont, 25 gennaio 1857

Caro signor . . .

In una lettera del signor conte di Chambord scritta in occasione della morte del signor di Salvandy (1) e pubblicata dai giornali, si trova una frase che rappresenta la riconciliazione compita nel 1853 quale una delle più solide guarentigie dell'avvenire della Francia.

Questa frase, e noi ne ebbimo la prova, ha un senso sul quale non è ormai più possibile il dubbio ed ha per effetto di far credere a degli impegni che nè i miei fratelli nè io abbiamo contratto. Noi siamo perciò, sebbene nostro malgrado, obbligati di rompere il silenzio che avevano a noi stessi promesso di conservare sulle relazioni che abbiamo avute col signor conte di Chambord.

Allorquando infatti, in una mira di concordia, io mi sono recato presso il conte di Chambord, non l'ho fatto che dietro l'assicurazione formale che questo passo non genererebbe alcun impegno. Esprimendogli poi il nostro desiderio sincero di veder la Francia chiamarlo un giorno al trono e la nostra volontà di consacrare in questa occasione tutti i nostri sforzi ad ottenere questo risultato, io era lontano dall'offrirgli un concorso cieco ed indefinito. Un accordo preventivo doveva necessariamente determinarne le condizioni. Queste condizioni dal nostro canto si sarebbero riassunte in tre punti principali, che le nostre convinzioni, come il rispetto dovuto al passato della nostra famiglia ci comandavano di non mai abbandonare:

(1) *Bizzarrie del destino! Il signor di Salvandy che credeva di aver formato la fusione, mentre era in vita, ne occasionava lo scioglimento completo colla sua morte.*

1. Mantenimento della bandiera tricolore che attualmente agli occhi della Francia è il simbolo del nuovo stato della società ed il riassunto dei principii consacrati dopo il 1789.

2. Ristabilimento del governo costituzionale.

3. Concorso della volontà nazionale a questa ristaurazione, come anche al richiamo della dinastia.

Di questi tre punti, sul primo solo si intavolò il discorso col sig. conte di Chambord in occasione della sua visita a Nervi, ed il risultato di questo colloquio fu tale che noi abbiamo creduto informarlo come, sintanto che questo punto restasse indeciso, ogni comunanza di viste fra esso e noi era impossibile. Dopo d'allora questa situazione, con nostro gran dispiacere non essendosi modificata, ed essendo anzi respinta dal conte di Chambord ogni idea d'accordo preventivo, ne venne per noi l'obbligo di porre un termine a tentativi d'accordo attualmente inutili.

Noi deploriamo vivamente di non essere meglio riusciti nei nostri sforzi per riunire sotto una stessa bandiera tutte le gradazioni del partito costituzionale; giacchè sarebbe anche questa, secondo noi, una maniera di servire la Francia. La nostra risoluzione è omai quella d'attendere gli avvenimenti e di prendere in ogni occasione consiglio dalla ragione e dai nostri doveri verso il nostro paese.

Ricevete, caro signor..... ecc.

Luigi d'Orleans.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31.

Costantinopoli, 21. Agitazione nei Principati. Vennero istituiti dei *Clubs*. Si temono disordini. La nomina del Caimakano Vogorides è stata nullameno bene accolta.

In Grecia il senato si rifiuta di riunirsi in seduta aspettando una soddisfazione per parte del ministero.

Si fanno preparativi a Tolone per le stazioni della Cina e del Messico.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata colla data del 18 corrente la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La divisione amministrativa di Torino e le provincie di Torino e Pinerolo sono autorizzate a ripartire una sovraimposta di lire 1,039,317 la prima, di lire 60,635 70 la seconda, e di lire 15,740 61 la terza per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1857.

Art. 2. La divisione amministrativa di Genova e le provincie di Genova, Chiavari, Novi e Spezia potranno ripartire una sovraimposta, la prima di lire 781,069 05, la seconda di lire 153,422 88, la terza di lire 9,925, la quarta di lire 7,500, e la quinta di lire 15,625 per coprire le rispettive loro spese del predette esercizio.

Art. 3. La divisione amministrativa di Ciamberi è autorizzata a sovraimporre alle contribuzioni dirette la somma di lire 364,007 15 per coprire le sue spese comuni dell'esercizio 1857.

Art. 4. È fatta facoltà alla divisione amministrativa di Cagliari di contrarre un mutuo di lire 450,000 per sopperire alla spesa della costruzione della strada detta di *Terralba* e del primo tronco di quella appellata della *Marmilla*; di vincolare i suoi bilanci avvenire fino a quello del 1867 inclusivamente pel servizio dei relativi interessi e per la rateata restituzione del capitale, eccedendo ove duopo il limite normale dell'imposta.

Le provincie di Cagliari e di Oristano potranno sovraimporre, la prima lire 14,272 92, e la seconda lire 15,744 50 per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1857.

Art. 5. La divisione amministrativa di Cuneo e la provincia d'Alba sono autorizzate a ripartire una sovraimposta, la prima di L. 826,945 61, e la seconda di lire 23,000 onde coprire le rispettive loro spese del detto esercizio.

Art. 6. La divisione amministrativa di Novara e la provincia di Valsesia sono autorizzate, la

prima a contrarre un prestito di lire 100,000, ed a ripartire un'imposta di lire 724,607 52, e la seconda di sovraimporre lire 4,750 per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1857.

La predetta divisione è inoltre autorizzata a contrarre altro prestito di lire 100,000 per far fronte alla spesa di costruzione della strada che da Intra, costeggiando il Lago Maggiore, mette alla Svizzera.

Tanto per il servizio degli interessi, quanto per la rateata restituzione dei predetti due prestiti, la divisione medesima potrà vincolare i suoi bilanci avvenire fino al 1867 inclusivamente, eccedendo ove d' uopo il limite normale dell' imposta.

Art. 7. È fatta facoltà alle provincie di Nizza, Oneglia, e S. Remo di ripartire una sovrimposta, la prima di L. 73,823 c. 79, la seconda di L. 19,018 81, e la terza di L. 23,831 70 per coprire le rispettive loro spese speciali dell' esercizio 1857.

Art. 8. La divisione amministrativa di Sassari e le provincie di Tempio ed Ozieri potranno ripartire un'imposta, la prima di L. 138,201 77, la seconda di L. 7640, e la terza di L. 4080 per coprire le rispettive loro spese dell' esercizio 1857.

Art. 9. La divisione amministrativa di Vercelli e le provincie di Vercelli, Biella e Casale sono autorizzate, la prima a ripartire una sovrimposta di L. 565,440 60, ed a contrarre un prestito di L. 160,000 per coprire le sue spese dell' esercizio 1857, e di vincolare i suoi bilanci avvenire fino a quello del 1867 inclusivamente pel servizio degli interessi e per la rateata restituzione del prestito, eccedendo ove d' uopo il limite normale dell' imposta; la seconda a ripartire una sovrimposta di L. 28,540; la terza di L. 12,925 e la quarta di L. 75,650 per sopperire alle rispettive loro spese dell' esercizio 1857.

Art. 10. L' imposta addizionale alle contribuzioni dirette destinata a coprire le spese della provincia di Savona per l' esercizio 1857 è autorizzata in L. 19,360 41.

Art. 11. La divisione amministrativa e la provincia di Nuoro potranno sovrimporre la somma di L. 123,368 85 la prima, e di L. 10,554 39 la seconda per coprire le rispettive loro spese dell' esercizio 1857.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino il 18 marzo 1857.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

— Con regio decreto del 18 corrente la sede della giudicatura di Villamassargia è trasportata nel comune di Domusnovas; quella di Uras nel comune di Terralba.

— S. M., con decreti delli 13 corrente, si è degnata di conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro degli esteri, a c roce di uffiziale al cav. Enrico Avigdor.

Sulla proposta del ministro di finanze, la croce di cavaliere all'avv. Raimondo Orrù, intendente della provincia di Tempio.

E con decreti delli 18 corrente:

Sulla proposizione del ministro degli interni, la croce di cavaliere all'avv. Angelo Borron, capo di sezione nel ministero interni, e

Su quella del ministro della guerra, la croce di cavaliere al dott. Giuseppe Rosso, professore nell'università di Genova, ed al dott. Alessandro Sella, medico esercente in questa capitale.

— In seguito alle nomine e conferme fatte da S. M. in udienza del 23 corr., sulla proposta del guardasigilli, il tribunale di commercio di Torino è costituito come segue:

Rey Giacomo, giudice presidente;
Malacarne Domenico, giudice;
Laclaire Paolo, id.;
Cagnassi cav. Giovanni, id.;
Casana cav. Giuseppe, id.;
Barberis Gio. Batt., id.;
Montaldo Carlo, id.;
Tossi Valentino, id.;
Guadagnini Gio. Batt., id.;
Liautaud Zaccaria, giudice supplente;
Fontana Rocco, id.;
Antonino Giacinto, id.;
Cantara Angelo, id.;
Tasca cav. Gio. Batt., id.;
Ghiringhello Domenico, id.;
Rolle Pio, id.;
Soldati Paolo, id.;
Bravo Ottavio, id.

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. S. M. il re è partito questa mattina da Pollenzo per recarsi a Nizza. Alle ore 9 e 15 minuti antimeridiane S. M. giungeva a Cuneo, dove era ossequiato dalle autorità provinciali e festeggiato dalla popolazione accorsa in gran folla.

Arrivi. Domenica giunse in Genova il principe di Prussia, fratello del re Federico Guglielmo; fu la sera al teatro Paganini, e ieri visitò la città. È diretto per Roma (*Corr. Merc.*)

Strada ferrata di Cuneo. — La società della strada ferrata di Cuneo tenne assemblea generale il giorno 30 marzo. Dalla relazione del consiglio d'amministrazione risulta che la linea produsse nel 1856 L. 1,917,352 01
le spese ascesero a . . . » 935,473 80

donde il beneficio netto di . L. 981,878 21

L'utile delle azioni è stato di L. 39 40 per azione di 500 lire, ossia circa l'8 0|0. È un bel profitto.

Amore e vendetta. Una lettera di Savoia ci racconta un fatto assai tragico avvenuto la settimana scorsa nel Genevese. È una furiosa storia d'amore cui non serve di scusa il bollore della gioventù. Un certo Laplace, di presso a cinquant'anni, perdutamente innamorato di una vedova che abitava nel suo comune di Versannese, dopo avere tentato invano per tutte le vie di ridurla alle sue voglie, decise di vendicarsene. Armato di un fucile a due canne, l'aspettò presso un pozzo pubblico, e appena vi giunse le scaricò un colpo nella testa e la stese morta, poi messo il fucile sotto il proprio mento scaricò l'altra canna e si uccise, lasciando nella miseria la moglie e i figli. (*Staffetta*)

Il professore Peschiera. Lo scultore Cevasco indirizza alla *Gazzetta di Genova* una lettera per invitare chi avesse notizie del professore Peschiera a far conoscere dove dimori.

Il cav. Peschiera, professore di pittura, lasciò Genova or son tre anni. Giunto a Parigi, scrisse ad un suo amico e ad un suo allievo; dopo d'allora non ebbesi più, nè direttamente, nè indirettamente, novella di lui.

Furto. La sera del 27 al 28 marzo alcuni ladri s'introducevano dentro la chiesa di N. S. di Apparizione, distante poco più di un'ora da Genova, derubarono le elemosine, la pisside con entrovi le ostie consecrate, che versarono sull'altare, la scatola d'argento contenente l'ostia, un ostensorio, un calice, il turibolo colla navicella e la lamina d'un reliquiario. La giustizia informa ed è sulle traccie dei delinquenti.

Teatri. Due produzioni originali italiane: la *Serva vendicativa*, di Carlo Goldoni, e *Brillante e servetta tragici*, di Gherardi del Testa, vennero scelti dalla signora Daria Cutini-Mancini per la recita a suo beneficio che avrà luogo sabbato p. v. al Teatro Alfieri.

La brava servetta della compagnia Peracchi e Trivella non poteva fare scelta migliore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 31 *marzo*.

L'adunanza è aperta all'una e tre quarti. Un segretario dà lettura del verbale della seduta di ieri.

Il Presidente annuncia l'omaggio di un opuscolo sulla vita di mons. Ponziglione.

Robecchi presenta la relazione del progetto di legge per un imprestito alla cassa ecclesiastica, perchè questa possa far fronte ai sussidii al clero di Sardegna.

Riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico.

Pescatore propone una nuova redazione degli art. 14 e 15, stati separatamente approvati nella seduta di ieri, per la quale viene più chiaramente ad esprimersi che si volle lasciare alle assemblee generali il diritto o di nominar esse direttamente i rabbini o di delegarne la nomina anche ai consigli di amministrazione.

Valerio e *Michelini G. B.* si oppongono, dicendo che la camera non può tornare su ciò che ha già votato; *Farina P.* accetta a nome della commissione, dicendo che non si tratta che d'un cambiamento di redazione e che altre volte la commissione venne pur incaricata di cambiare la redazione di articoli già dalla camera deliberati; *Cavallini* dice che si tratta di un cambiamento di sostanza; *Rattazzi* asserisce che l'articolo proposto dal deputato Pescatore non fa che spiegar meglio ciò che intese di votar la camera e che non, è secondo lui, dubbio.

Dopo prova e controprova, la proposta *Pescatore* non è ammessa.

L'art. 15 dà al ministro dell'interno facoltà di sciogliere i consigli, in caso di necessità, e di nominare un amministratore interinale fra i maggiori contribuenti dell'università.

« Art. 17. L'attivo delle università si compone delle sue rendite patrimoniali e del montare del contributo da imporsi nella misura necessaria per pareggiarne le spese.

« Il passivo comprende i carichi patrimoniali, le spese occorrenti pel culto, per la beneficenza al culto relativa, per le istituzioni di beneficenza, per l'istruzione religiosa e per l'amministrazione.»

Genina propone la soppressione della parola *per le istituzioni di beneficenza*, onde non si venga a stabilire una tassa di carità legale.

Farini appoggia la proposta *Genina*.

Farina P. dice che opere pie sono sussidiate anche dal bilancio dello stato e che sussidii di beneficenza sono ammessi in tutti i paesi, senza gl'inconvenienti del sistema della carità legale.

Valerio dice che pei sussidii dati dallo stato non si crea un'imposta speciale e che i rappresentanti della nazione discutono sull'utilità delle istituzioni sussidiate. Si vuol fare una nazione nella nazione, uno stato nello stato; ciò è evidente, malgrado il sorriso dell'on. relatore. (*Ilarità*) La parola *beneficenza* è troppo elastica e le conseguenze di certe istituzioni si riconobbero oltremodo dannose.

Farina P. sorrise quanto allo scambio, che il dep. Valerio fece delle intenzioni della maggioranza della commissione colle sue e dice che la commissione non intese mai creare uno stato nello stato, ma volle solo creare congregazioni israelitiche. Del resto non insiste.

Rattazzi conviene che, se si permette tassa per beneficenza, si entrerebbe nel sistema della carità legale, e propone che si voti l' articolo del ministero, escludendo anche le parole *per la benefienza al culto relativa* come non necessarie, dopo parlatosi delle spese pel culto.

Farini fa osservare che la tassa per beneficenza di culto sarebbe per distribuire agl'israeliti poveri pane azimo e carne di maiale per l'osservanza del precetto religioso.

Valerio: Bisognerebbe aver qui le leggi mosaiche. C' è anche l'agnello pasquale. (*Ilarità*)

Approvasi l' articolo, escluso ogni cenno a beneficenza.

L'art. 18 stabilisce chi deve contribuire, escludendosi, dietro nuova proposta della commissione, quelli che non pagassero imposta personale.

L'art. 19 dice che il riparto sarà fatto dal consiglio, e gli art. 20-22 stabiliscono per i richiami dinnanzi ad una commissione di arbitri.

Art. 23. I bilanci presuntivi e consuntivi sono approvati, ed i ruoli definitivi di riparto sono resi esecutorii con decreto dell'intendente generale.

Art. 24. La riscossione delle tasse e delle altre entrate delle università è promossa colle forme stabilite per la riscossione delle rendite comunali.

Farini propone che dall' art. 23 si tolgano le parole *sono resi esecutorii* e che l'art. 24 dica: « La riscossione ecc. si farà a diligenza dei consigli amministrativi. Contro i morosi si procederà nelle vie ordinarie. » Si disse che gl' israeliti desiderano questa tassa, dunque pagheranno; e i pochi morosi saranno citati dinnanzi ai tribunali.

Farina P. dice che la camera decise già questa quistione, quando respinse gli emendamenti *Buffa*.

Rattazzi: La quistione era se si doveva imporre; ma una volta impostosi, non si possono negare i mezzi di riscossione. Qui si tratta solo di procedura; nè si deve fare diversamente da quel che si pratica colle altre amministrazioni, comunali e di opere pie.

Dopo altre parole di *Ara*, *Farini*, *Rattazzi* e *Valerio*, l'emendamento *Farini* è respinto alla quasi unanimità.

Pescatore: In certi casi il consiglio d'amministrazione è composto di soli tre membri, nè credo sufficiente guarentigia per i contribuenti il decreto dell'intendente. Propongo quindi la seguente aggiunta:

« Se però il terzo dei contribuenti presenterà riclami contro gli stanziamenti del bilancio presuntivo, il bilancio sarà trasmesso coi documenti e coi richiami al ministro dell'interno che stabilirà, sentito il parere del consiglio di stato. »

Questa è accettata dalla commissione e dal ministero, quindi anche dalla camera.

Gli altri articoli dispongono per altre norme amministrative ed abrogano le leggi anteriori.

Valerio non sa perchè, accettatasi gran parte delle proposte dell'adunanza generale di Vercelli, siasi poi respinta quella per un'adunanza generale degli israeliti, colla quale si sarebbe rimediato a molte ingiustizie di questa legge. Un povero ebreo di Savigliano e Fossano con 50 mila lire di patrimonio dovrà pagare forse 500 lire pel culto, mentre il ricco milionario di Alessandria e Casale pagherà solo 200 o 300 lire... Direbbe di più se le conversazioni della camera non gli facessero sprecar il fiato.

Borella dice che se si trattasse di dar a queste assemblee attribuzioni religiose ciò non sta alla camera; se attribuzioni amministrative, si andrebbe incontro alla creazione già deliberata di università autonome.

Rattazzi dice che si conferisce assai più alla libertà restringendo le deliberazioni alle società particolari. La legge non deve provvedere che ai mezzi strettamente necessarii pel culto. Se gli israeliti vorranno riunirsi insieme e sussidiare le società povere, potranno farlo.

Valerio dice ch'egli, appunto per amore di libertà, respingeva questa legge; che, se si vuol regolare, almeno si deve regolar meglio; che del resto, se la sua proposta sarà respinta, la legge sarà più cattiva e durerà meno.

La proposta *Valerio* è respinta alla quasi unanimità.

Valerio domanda chi terrà i registri dello stato civile dell'ebreo che avesse dichiarato di non voler appartenere all'università, e propone che il ministero debba provvedere per legge alla conservazione dello stato civile dei dissidenti che non facessero parte di nessuna delle religioni riconosciute. In Savoia un egregio avvocato voleva lasciar scegliere a suo figlio una religione, quando fosse stato in età matura, ma non potè ottenere che fosse inscritto nei registri dello stato civile.

Rattazzi dice che la legge dello stato civile provvederà a tutti senza differenza di culto. Del resto, anche ora, quando si tratta di provvedere allo stato civile di chi nasce in religione non riconosciuta, si provvede con un decreto reale, affidandolo al sindaco.

Asproni vorrebbe che il ministero pensasse a presentare la legge per lo stato civile. In Sardegna spesso si deve, nella occasione della leva, supplire con prove testimoniali.

Valerio: In virtù di che legge provvedeva?

Rattazzi: Della legge comunale.

Valerio: Allora non so perchè non si provveda subito e si facciano nascere tanti scandali e i padri sono mandati da Erode a Pilato.

Rattazzi: Il caso cui fece allusione il deputato Valerio è relativo a conferimento di battesimo, non a stato civile.

Valerio: In Savoia un egregio avvocato si presentò al parroco. Il nome del padre, della madre e del neonato furono iscritti sul registro, ma dopo il padre disse che non voleva farlo battezzare. Il parroco allora disse che non poteva nemmeno iscriverlo sul registro, e cancellò. (*Cavour C.*: E ha fatto benissimo) Io credo ch'esso non poteva cancellare il nome di un individuo che doveva far parte della società. Dopo il parroco mandò a chiamare l'avvocato e disse che, se non voleva far battezzare suo figlio, doveva farsi protestante. Il padre rispose che non voleva farsi protestante nè altro. Si fecero altri dibattimenti, nè credo che la cosa sia finora regolarmente risolta.

Rattazzi: Era dunque infatti quistione di battesimo. Il parroco è competente ad iscrivere solo i cattolici. Se si fosse rivolto al sindaco, questi l'avrebbe inscritto, in forza della legge comunale.

Valerio ritira la sua aggiunta.

Cavour C., presidente del consiglio, presenta un progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Annecy a Ginevra, con una eventuale diramazione a Sallanches. La società deve ottenere l'approvazione dal gran consiglio di Ginevra, che si raduna in maggio. Mi fo quindi lecito di pregare la camera ad occuparsi del progetto con sollecitudine. Credo del resto che incontrerò l'aggradimento generale.

Si dichiara d'urgenza.

Lo scrutinio segreto sulla legge per le università israelitiche dà 76 voti favorevoli e 47 contrarii.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Interpellanza del dep. Moia al ministro della guerra; istituzione di nuove cattedre nell'università di Torino.

Notizie Estere

Turchia

Da ragguagli ricevuti da Costantinopoli in data del 20 corrente mese rileviamo che ai confini de' principati danubiani sono ora riuniti 16 mila turchi pronti ad entrarvi qualora il richiedesse la tutela dei diritti della Porta. — Ismail bascià, oriundo circasso, fu arrestato perchè sospetto d'aver contribuito con danaro per l'acquisto d'armi destinate alla recente spedizione della Circassia. La commissione d'indagine intorno a codesta spedizione ha quasi terminato i suoi lavori e ne ha già mandato una relazione sommaria alla Porta. Ferhad bascià (barone Stein) è tuttora in arresto. — Dalla Circassia si annuncia esser prossimo un attacco dei russi; in questa previsione i colonnelli Lipinski e Bangyna tennero un consiglio di guerra coi capi delle tribù montanare.

Per ordinanza del sultano in data 18 corr., Sami bascià, membro del consiglio del tanzimat, fu nominato ministro dell'istruzione pubblica, posto ora creato; Ahmed Vefik efendi, membro del consiglio di stato, fu nominato

N. 91

ministro della giustizia e innalzato in tal incontro al grado di Bala. — Le modificazioni fatte agli statuti della banca di Turchia furono pienamente accettate dai fondatori di quello stabilimento.

Montenegro

Scrivono da Cattaro in data del 9 corrente: « A Cettinie vennero incarcerati, come complici del chierico Luca Radonich, il pope Mina ed il capitano di Negos. Dicesi che la congiura contasse più di 200 partigiani. Il capitano Belizi, uno dei complici, si è rifuggito con suo figlio a Cattaro. Radonich trovasi in una carcere umida e fredda in modo che la sua vita corre pericolo quando non venga presto liberato. La leva militare ebbe delle tristi conseguenze in alcuni punti dell'Albania superiore. Una banda di circa 300 coscritti si è rifuggita nel Montenegro. Altri rendono malsicure le vie con rapine ed assassinii. » (*Oss. Triest.*)

Stati Uniti d'America

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 11 marzo.

Ristretto in brevi termini io non poteva nella mia di ieri parlarvi della fase politica sotto cui viene a manifestarsi il potere federale nel salire al governo della confederazione. Non posso lasciar partire il vapore postale senza aggiungervi qualche altra parola su un argomento che io considero di somma importanza per coloro che desiderano di conoscere con qualche esattezza le condizioni politiche di questo paese. I vostri lettori conoscono quale sia il vero stato della questione fra i due grandi partiti che si disputarono il potere nelle passate elezioni, e quali le dottrine e le tendenze della parte democratica che da quella lotta usciva vincitrice. Sul campo della battaglia non venivano punto in lotta nè la democrazia intesa nel senso che comunemente suol prendersi, la quale è punto deciso e fuori di ogni controversia, nè l'*abolizionismo* che vorrebbe emancipare la razza africana che trovasi avvinta dalle catene della schiavitù; dottrina, che per quantunque generosa, appare ad ogni conoscitore delle condizioni di questo paese, non solamente piena di pericoli per la razza bianca e di danni per la nera, ma sopratutto impossibile ad effettuarsi. Insisto su questo punto perchè veggo che i giornali europei, non esclusi gli italiani, continuano a mal rappresentare i partiti di questo paese dando loro principii ed istinti che essi da sè rigettano.

Dissi in altre mie i principii del partito democratico e del repubblicano, e feci notare che ambedue le parti convengono insieme che la schiavitù è istituzione locale annessa e dipendente dalle legislature degli stati, e per nulla soggetta al potere della confederazione. Per ciò che spetta dunque alla schiavitù, quale esiste negli stati organizzati, non v'è questione che possa presentarsi come fondamento di partiti nella confederazione; e quantunque essa possa dar luogo a discussioni diverse nei varii stati, queste discussioni non entrano e non possono entrare nella politica generale del paese.

Ma la questione prende un altro aspetto tostochè si consideri la schiavitù per rispetto ai territorii appartenenti alla confederazione, e che non entrarono ancora in essa come parti organizzate. Può il governo federale per legge del congresso escludere da questi territorii la schiavitù, o va quest'esclusione soggetta all'autorità legislativa del territorio come allorchè si tratta degli stati? O i proprietarii di schiavi degli stati del Sud hanno essi diritto di portare nei territorii questi loro schiavi, che la costituzione riconosce siccome loro proprietà? Qui è tutta la questione: la parte democratica afferma che il congresso federale non ha nessuna autorità sui limiti territoriali della schiavitù, mentre il partito repubblicano sostiene che il potere supremo della confederazione non solamente ha il diritto ma il dovere di opporsi all'estensione di quella piaga nei territorii che ne sono tuttavia liberi.

Chi sia più democratico di questo partito lascio ai vostri lettori il giudicarlo; ma intanto, prendendo le parole nel senso invalso in questo paese, è un fatto che il partito democratico nella passata lotta non si separò dal suo avversario che in questa questione. Udiamo ora Buchanan che ufficialmente, nel suo discorso inaugurale, toccando di quella fondamentale questione, dopo aver accennato alla legge della maggioranza nella quale secondo il nuovo presidente consiste la sovranità del popolo, così si esprime: « Felice idea fu quella per cui il congresso applicava questa semplice legge — la maggioranza governa — alla soluzione della questione della schiavitù domestica nei territorii. *Il congresso non può nè imporre la schiavitù ad alcun territorio o stato nè escluderla da questo o da quello.* Egli deve lasciare alle popolazioni la libertà e di formare e di regolare le loro domestiche istituzioni, appunto come essi credono meglio, soggette solo alla costituzione degli Stati Uniti. Così il congresso decretò come naturale conseguenza di quel principio che quando si tratterà di ammettere il territorio di Kansas al grado di stato, esso verrà ricevuto dalla confederazione colla schiavitù, a seconda che la loro costituzione avrà ordinato al tempo dell'ammessione del territorio nella confederazione degli stati. »

Stabilita così la dottrina democratica, il presidente alludendo alle condizioni del Kansas afferma essere sacro ed indispensabile dovere del governo federale di assicurare ad ogni residente del territorio piena, libera ed indipendente l'espressione del suo pensiero e del suo voto, escludendo in pari tempo ogni straniera influenza, che venisse nel territorio ad accrescere l'uno o l'altro dei contrarii partiti. Così il Buchanan, mentre aderisce alla dottrina fondamentale del suo partito, condanna apertamente la politica di molti fra i democratici del Sud, che si recarono nel Kansas col solo scopo di far preponderare la maggioranza dei voti in favore della schiavitù, e condanna ancora apertamente e senza riguardo, le leggi barbare della legislatura del Kansas e gli eccessi di quei partitanti, che da questa questione tolsero l'occasione di proclamare la soluzione della confederazione, come unico rimedio ai pericoli sovrastanti agli stati del Sud. Il Buchanan appartiene alla scuola della democrazia che, sopra ogni altra cosa, pone l'esistenza della confederazione degli stati, nè riconosce per onesti cittadini quei partitanti che all'idolo della schiavitù sacrificherebbero il supremo bene della politica degli Stati Uniti, che consiste appunto nella loro unione.

Il presidente allude poi alla necessità di salvare la confederazione ed i suoi ufficiali fin dal sospetto di corruzione, proclamando che la virtù sociale è lo spirito vitale delle repubbliche. Il soprappiù del danaro pubblico vuole essere impiegato nell'estinzione del debito pubblico, nell'aumento della marina, e nelle fortificazioni della costa marittima. La tariffa doganale vuol essere così regolata da non lasciare un avanzo nel tesoro pubblico, ed abolito ogni privilegio introdotto a favore di individui o corporazioni: le terre della confederazione volersi conservare al benefizio degli emigranti, non prodigare a compagnie che trafficano sul patrimonio pubblico. La strada ferrata dagli stati dell'Atlantico alla California doversi considerare come strada militare, soggetta perciò al congresso, che dovrebbe aiutare la costruzione di quella grand'opera.

Finalmente entrando a parlare delle relazioni coi paesi esteri, il nuovo presidente così si esprime: « Noi dobbiamo coltivare la pace, il commercio e l'amicizia con tutte le nazioni: non solamente come mezzo migliore per promuovere il nostro benessere, ma ancora in uno spirito di cristiana benevolenza verso i nostri fratelli. La nostra diplomazia dev'essere diritta e franca; non deve nè cercare più, nè accettare meno di quello che ci è dovuto. Dobbiamo nutrire un sacro rispetto per l'indipendenza di tutte le nazioni; nè farci lecito mai di intervenir nelle domestiche faccende di alcuno, a meno che ciò sia richiesto dalla gran legge della nostra conservazione. »

Tale è in breve il sunto del discorso inaugurale del nuovo presidente, che valse a conciliargli molti avversarii. Il tono di questo discorso e il carattere del gabinetto che egli formava mostrano che se il Buchanan intende di aderire alle dottrine del partito che lo portava alla sedia presidenziale, non intende però di accostarsi alle esagerazioni di molti dei suoi partigiani.

Intanto una decisione della corte suprema di giustizia degli Stati Uniti, a cui è demandato dalla costituzione l'ufficio d'interpretare legalmente le leggi federali e la stessa costituzione, pone il partito democratico in luogo sicuro dagli attacchi del suo avversario, e stabilisce in un modo definitivo la politica inaugurata testè colla nuova amministrazione. Notate che io non parlo che dal punto di vista legale.

Secondo questa decisione vengono dichiarati autenticamente i seguenti principii, in relazione alla schiavitù:

1. I neri, ossia gli uomini di razza africana, sieno essi liberi o schiavi, secondo la costituzione federale, non sono considerati siccome cittadini degli Stati Uniti. Questa decisione è contraria alle costituzioni locali di quegli stati, che diedero ai neri liberi dignità e diritti di cittadini. Così queste costituzioni rimangono dichiarate contrarie alla costituzione federale, epperciò nulle di pien diritto nel punto in questione.

2. L'ordinanza del 1787 non ha più vigore dopo la promulgazione della costituzione federale. Ad intendere il valore di questo principio conviene ricordare che le 13 primitive colonie innanzi che entrassero in confederazione a seconda della costituzione attualmente vigente e promulgata dopo lo spazio di dodici anni dall'epoca della dichiarazione dell'indipendenza, si erano riunite sotto una primitiva costituzione diretta da un congresso che fu detto continentale allo scopo di assicurarsi questa stessa indipendenza. Il congresso continentale nel ricevere immensi tratti di territorio che gli venivano ceduti dagli stati individui, sanciva alcune condizioni della cessione a favore dell'Unione; fra queste condizioni eravi quella della limitazione della schiavitù in certe parti di territorii. Sancivasi ancora che gli schiavi, i quali col consenso dei loro padroni avessero passato un certo tempo negli stati liberi, dovessero per questo fatto stesso essere dichiarati emancipati. La corte suprema decidendo che quest'ordinanza perdè il suo vigore colla promulgazione della posteriore costituzione, rovescia tutto il sistema che fin qui era stato considerato come base della giurisprudenza degli Stati Uniti, e concede ai proprietarii degli schiavi diritti che fin qui loro vennero negati.

3. Il compromesso del Missouri del 1820 fu atto incostituzionale. Tal decisione sancisce l'autorità del famoso *Nebraska-bill*, per cui quel compromesso era abrogato, e i limiti fissati all'estensione della schiavitù con ciò vengono cancellati. I nuovi territorii restano così aperti alla schiavitù. Gli schiavi d'altro lato perdono il diritto della loro emancipazione dal loro soggiorno in territorii liberi, come sanciva l'ordinanza del 1787. La loro condizione legale non viene per questo fatto menomamente a mutarsi.

4. Finalmente il congresso non ha alcun potere sui territorii per ciò che riguarda la schiavitù, nè può delegare alcun potere in proposito alle legislature territoriali.

Così rimangono determinate in un modo inappellabile le questioni più gravi che abbiano mai agitato questo paese. Io non entrerò perciò a discutere il merito di queste interpretazioni, che annientano il partito repubblicano nelle dottrine sue più care. Dirò solo che anche in questo punto il buon senso del popolo del Nord non si mostrò meno capace di governare se stesso, sottomettendosi con quiete alla decisione della corte suprema che è il tribunale, cui è demandato dalla costituzione l'ufficio d'interprete della costituzione stessa. D'altro lato le leggi di natura sono invincibili, e per quantunque favorevoli alla schiavitù suonino le interpretazioni della corte suprema, il lavoro libero sarà più forte della legge e non mancherà di estendere i suoi trionfi nei territorii dell'Unione. Noterò ancora che la minoranza dei giudici pubblicò un rapporto contrario alla decisione della maggioranza, la quale appartiene in fatto agli stati del Sud.

Vi parlai in altra mia di un trattato postale conchiuso fra la Francia e gli Stati-Uniti; veggo ora che il Piemonte non fu dimenticato in quel trattato. Un articolo determina che le lettere di un peso non maggiore d'un quarto d'oncia (americana) dirette agli stati di Sardegna, pagheranno un diritto di 21 soldi (americani) fino alla loro destinazione. L'affrancamento è libero. Le materie stampate pagheranno il diritto solito. A questo proposito vi noterò che le materie stampate come libri, riviste, ecc. ove vengano spediti dai porti di Francia direttamente per gli Stati-Uniti, non pagano che un soldo per oncia, mentre venendo d'Inghilterra sono tassati a quattro soldi.

Non ostante il trattato postale della Francia, credo che molte lettere prenderanno sempre la via d'Inghilterra, come quella che è più breve. Pei giornali non v'è differenza di tariffa, cosicchè converrà sempre mandarli *via Liverpool*.

È giunto a Nuova York lord Napier il nuovo ministro d'Inghilterra presso il potere federale. La camera di commercio di quella città mandò una deputazione a complimentare il nuovo ministro.

Col vapore *Fulton* diretto all'Havre che mettea vela da questo porto sabbato scorso, partirà il senatore Sumner, uno dei membri più importanti del senato degli Stati Uniti, e reso celebre per l'assalto di cui fu vittima nell'anno scorso a cagione di un suo discorso contro la schiavitù. Il Sumner soffrì assai da quell'assalto ed or viene in Europa a cercare un ristoro all'infranta salute. Ho ragion di credere che egli visiterà Torino, dove incontrerà senza dubbio quella simpatia e quella venerazione, che la vostra capitale è solita concedere agli uomini grandi di tutte le nazioni.

Notizie Ultime

Il *Nord* reca una corrispondenza di Vienna, nella quale si osserva che l'articolo della *Corr. austriaca* contro la stampa sarda è una tattica calcolata per mettere delle diffidenze tra la Sardegna e la Francia, e per disgustare quest'ultima potenza della sua parte di giudice universale, ponendole sulle braccia un processo di tendenza nel quale essa si troverebbe giudice e parte nel medesimo tempo.

Lo stesso corrispondente aggiunge che il conte Buol non ha consigliato la rottura, ma che ha dovuto cedere alle più forti influenze del partito militare che circonda l'imperatore, e nel quale i rancori e gli odii contro il Piemonte sono assai vivi. Il corrispondente afferma altresì che l'opinione pubblica a Vienna disapprova la piega data a quell'affare; non si vuole una rottura seria, anzi la si teme, e non si vuole neppure il broncio (*bouderie*) perchè ciò non è degno di un gran paese, di una politica seria. Tutti i partiti della monarchia si uniscono invece a chiedere che si assesti una volta la questione finanziaria. « Non è questo un fatto singolare, dice il corrispondente, quell'opposizione che si manifesta tra i voti e gli interessi della monarchia austriaca e fra le tendenze e le passioni dell'esercito, che rappresenta l'Austria e personifica il principio della sua unità nazionale? Il governo austriaco è disgraziato nei suoi sforzi di centralizzazione, perchè anche laddove riescono, si volgono contro di lui. »

Il bano Jellachich è giunto a Vienna sotto pretesto di consultare i medici; in realtà dicesi per assistere a segrete deliberazioni che si tengono intorno alla politica da osservarsi per riguardo ai principati danubiani.

— Abbondano le notizie sul risultato delle elezioni dell'Inghilterra, le quali in generale sono favorevoli a lord Palmerston, cosicchè il *Globe* calcola superiore a 100 la maggioranza che avrà il ministero nella nuova camera. Lo stesso giornale riassume nel seguente modo il risultato conosciuto delle elezioni sino al 28:

« Nella City, nonostante l'irritazione momentanea cagionata dall'errore commesso nel suo voto relativo alla Cina, lord J. Russell occupa la posizione cui il suo gran nome, i suoi servizi eminenti, e la sua importante utilità gli dànno diritto. Manchester, il cui nome è stato così falsamente associato alla scuola politica la più impopolare, ha dimostrato nobilmente, che tiene a cuore l'onore dell'Inghilterra come qualunque altro corpo elettorale. Huddersfield respinge il promotore del voto di censura contro lord Palmerston, come Manchester ripudia quello che lo ha sostenuto, ed ognuno può farsi un idea dei sentimenti del paese, considerando che nè Bright, nè Cobden, nè Milner-Gibson ottennero un seggio nel nuovo parlamento. A Liverpool la candidatura di lord Palmerston è la prima sulla lista dei voti. Nel corpo elettorale di Salford, un candidato del governo di lord Palmerston l'ha vinta sopra le influenze locali e trovasi il primo nella lista dei voti. A Norwich e a Brighton i membri liberali conservatori sono molto indietro dei loro competitori liberali. Nella maggior parte delle città, Worcester, Plymouth, Portsmouth, Newcastle, Hull, Douvres, Yarmouth, i risultati sono assai favorevoli alla causa del progresso liberale e alla politica di lord Palmerston. »

Nella city di Londra si ebbero i seguenti risultati definitivi della votazione: lord John Russell, 7423 voti; Rothschild, 7236; Duke, 7086; Crawford, 6088. Questi furono gli eletti; il loro competitore Currie non ebbe che 4778 suffragi. Tale è la lista degli amici di lord J. Russell che fu salutato con immensi applausi dalla folla radunata presso Guildhall ove si fanno le elezioni. I suoi avversarii schierano invece gli eletti secondo il numero dei voti nell'ordine seguente: Duke, Rothschild, Russell, Crawford.

A Manchester e a Huddersfield i candidati ministeriali Akroyd, Potter e Turner hanno ottenuto la maggioranza sopra Bright, Cobden e Gibson che non sono rieletti. Anche Layard, Armitage, Morley e Walmsley, tutti avversarii di lord Palmerston, non furono rieletti. La maggioranza dei candidati ministeriali a Manchester fu di oltre 2000 voti.

— La seconda camera prussiana ha adottato con 164 voti contro 150 l'aumento del prezzo di vendita del sale sino a 3 talleri la tonnellata di 405 libbre.

L'*Indépendance Belge* dice che l'Austria e la Prussia non hanno ancora potuto intendersi sulla forma della proposizione da farsi alla dieta di Francoforte negli affari dei ducati danesi.

Borsa di Parigi del 31 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		70 35 70 55
4 1/2 p. 0/0	92 50	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 50	» »
3 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 31 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	90 —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91 —	— — —	91 90	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	90-75	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	286 30 aprile	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	319 —	321-50 30 aprile	319 —	321-50 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	318 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	716-50	723 30 aprile	— —	722 30 aprile
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	281-50 30 aprile
— di Susa 1 gennaio . .	566 —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 47	28 52
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.